



Comunicato stampa

GIORNATE FAI DI PRIMAVERA 2019 Sabato 23 e Domenica 24 marzo dalle 10 alle 17,30

“TUTTO “A PONT CANAVESE per le Giornate FAI di PRIMAVERA del 23 e 24 marzo !

Evoluzione produttiva e dimensione artistica nel corso del tempo. All’imbocco delle valli dei torrenti Orco e Soana (come filo rosso con il nuovo progetto “Alpe” lanciato a febbraio al Convegno Nazionale FAI) l’antico borgo di Pont dischiude un “Museo della Plastica” di estrema originalità nelle sue collezioni artistiche (polimeri e bacheliti d’antan). Il percorso di visite arriva alla antichissima Pieve di Santa Maria di Doblazio aggrappata a una sporgenza rocciosa della montagna con relativo panorama mozzafiato (sabato pomeriggio performance classiche di giovani musicisti), per scendere di nuovo nell’abitato, lungo l’Orco, nella centrale idroelettrica IREN “vibrante di energia” con enormi turbine h 24 in funzione: domenica alle 17,30 sonorizzazioni musicali live per i visitatori.

Museo della Plastica Cannon-Sandretto : una vicenda affascinante, raccontata attraverso centinaia di oggetti raccolti nel Museo della Plastica Cannon-Sandretto. Il Museo allinea uno delle più ricche collezioni oggi esistenti di vecchi manufatti di materia plastica, dall' ebanite alla celluloida alla caseina alla bakelite, fino ai materiali dei giorni nostri.

Inaugurato nel 1995, riaperto nel 2016 dopo un accurato restauro, il Museo è ospitato nella palazzina di rappresentanza, in stile liberty, dell'ex stabilimento Sandretto. Allestito su due piani e completamente dedicato alla storia e alla tecnologia di trasformazione della Plastica, vanta - tra sale di esposizione e depositi - un inventario di oltre 2.500 pezzi, raccolti con passione da Gilberto Sandretto in molti anni di appassionata ricerca. Il Museo della Plastica ha seguito le fasi storiche dell'industria Sandretto, che ha cessato recentemente ogni attività. Grazie alla tenacia e alla passione del Presidente del Gruppo Cannon, Marco Volpato, il Museo è rimasto operativo a Pont Canavese. Ora il Museo è di proprietà del Gruppo Cannon - un gruppo industriale italiano leader nel settore delle tecnologie per la plastica, per l'energia e l'ecologia, per l'automazione industriale - che ha curato e finanziato un completo restauro e ammodernamento della palazzina e dell'esposizione. Riaperto al pubblico nel 2016, il Museo è stato affidato in gestione al Comune di Pont Canavese. L'ingresso, a piano terra, accoglie una curiosa collezione di calendari- poster dipinti a mano dall'ing. Stefano Rizzo, ex dirigente Cannon. La serie di 23 manifesti "L'Evoluzione Continua" racconta in modo dettagliato, immaginifico e umoristico lo sviluppo delle tecnologie a partire dalla Preistoria. Ai piedi della bella rampa di scale che porta al primo piano è esposta una delle prime presse a iniezione per resine plastiche costruite dai Fratelli Sandretto a partire dal 1946. Al primo piano, in splendide sale ricavate dall'appartamento padronale, centinaia di oggetti realizzati con materie plastiche sempre più evolute raccontano la storia di quasi due secoli di sperimentazione, ricerca di base, sviluppo in centinaia di applicazioni diverse. Trasformata in casalinghi, giocattoli, accessori per la persona e l'arredamento, telefoni, radio, articoli per fumatori,

per la scrivania, per l'automobile e il mondo dei trasporti, oggetti di uso comune o per impieghi specialistici, la plastica - "il materiale che la natura aveva dimenticato di creare" - ha cambiato il nostro modo di vivere. **Il Museo della Plastica** ce lo ricorda con numerosi pannelli descrittivi bilingui, fotografie d'epoca, cenni storiografici sui pionieri: Parkes, inventore della Parkesine, Hyatt, che brevettò la Celluloide, Baekeland, che diede il nome alla Bakelite, Carothers, il padre del Nylon, Natta, il premio Nobel italiano scopritore del Polipropilene, e molti altri. Una cronologia delle principali tappe di questa affascinante storia - scritta su di un "fil rouge" che si srotola attraverso le pareti di tutte le sale - ci accompagna durante l'intera visita.

Il Polo Museale abbina al Museo della Plastica altri due edifici prospicienti : una prima unità espone macchine della vecchia manifattura e nell'altra ospita, con atmosfere primi novecento, materiali d'ufficio e della vita quotidiana. Un "fermo immagine " di altri tempi, da cinema , molto particolare, luoghi dove si abbina elementi di vita passata nella realtà produttiva, a utensili agricoli che hanno legato due mondi convergenti nella quotidianità della vita giornaliera. La Manifattura dei Mazzonis, creata nel 1907, cede il passo negli anni '60 ai Sandretto. Un intervallo di tempo che vede una proprietà tesa ad affiancare alla produzione tessile, attività di tipo sociale e assistenziale di ogni ordine e grado, contribuendo alla memoria perenne di chi ancora oggi ne ricorda qualità e dignità sociale.

Pieve di Santa Maria in Doblazio (3' in auto- 25' apiedi)

A mezz'ora di salita a piedi dall'abitato di Pont Canavese, aggrappata ad una sporgenza rocciosa sospesa a mezza costa, si erge la chiesa di Santa Maria in Doblazio, pieve matrice di tutte le chiese delle Valli Orco e Soana, e parrocchia di Pont Canavese fino al 1879. Per tradizione, a cui accenna l'iscrizione sull'arco del presbiterio, sarebbe la prima chiesa eretta in alta Italia ad onore della Madre di Dio, la terza della cristianità. E' cronologicamente impossibile riscontrare l'antica costruzione di questa chiesa, già trasformata verso il mille, e ricostruita nel 1600. L'unica iscrizione cristiana latina, ancora visibile, è in lettere gotiche, e risalirebbe alla metà del secolo XIV.

Ha per pianta un parallelogramma con due altari maggiori contigui, addossati ad una parete inclinata rispetto ai due lati longitudinali, sulla metà dei quali, a regolare distanza verso il centro della chiesa, vi è un'alta e grossa colonna in pietra in un sol pezzo sostenente due archi di volta. Sopra l'altare posto a destra un antico affresco rappresenta la miracolosa apparizione della Vergine al popolo, che ella copre con il manto: le braccia aperte della Madonna vengono interpretate dai fedeli come un atto di protezione.

Molti sono gli affreschi, gli ex voto, i quadri interessanti all'interno della Chiesa e della Sacrestia dove una piccola urna con coperchio in marmo reca scolpiti gotici ornati con lo stemma dei Savoia e con i nodi dell'Ordine cavalleresco della SS. Annunziata. Si presume che sia un dono di Amedeo di Savoia (il Conte Rosso) all'antica chiesa, quando, per lodo arbitrale di Gian Galeazzo Visconti nel 1389, Pont Canavese passò sotto il suo dominio.

Oltre alla torre campanaria squadrata, c'è una bellissima torre tonda e questa lascia immaginare che inizialmente in questo luogo vi fosse un posto di guardia con tale torre d'avvistamento.

La piazzetta antistante la chiesa è del 1740. Da essa si gode uno splendido panorama del paese sito alla congiunzione fra le due vallate Orco e Soana. Una leggenda racconta che fu una mula a scegliere il luogo dove ora sorge la chiesa. I De Doblazio, signori del borgo che sorgeva ai piedi della rupe, avevano una cappella; una terribile piena del rio Ladret la distrusse completamente. I signori ne decisero la ricostruzione, ma i lavori eseguiti di giorno venivano sistematicamente sabotati di notte; furono consultati dei sacerdoti per trovare una soluzione. Infine una "santa", cioè una donna che curava le malattie con le erbe e con riti magici e prediceva il futuro, suggerì di lasciare libera una mula bianca, sul cui basto dovevano essere caricati gli strumenti da muratore, e di costruire la chiesa dove essa si sarebbe fermata. La mula si fermò su questo costone e la chiesa fu qui costruita.

Probabilmente su quest'altura già in tempi pre-cristiani sorgeva una torre di guardia e, attorno ad essa, un piccolo borgo abitato da pagani che adoravano le loro divinità. Quando giunse in Canavese il cristianesimo e le popolazioni si convertirono, i luoghi di culto pagani vennero cristianizzati e, al loro posto, sorsero le prime chiese. Del "sacello", cioè del piccolo tempio non vi è più traccia; esistono però sotto la chiesa e la sacrestia numerosi cunicoli utilizzati come luoghi di sepoltura al di sopra dei quali è sorta la chiesa originale. Si può visitare l'ossario dove sono state raccolte le ossa sparse nei vari cunicoli ed un breve tratto degli stessi. Inoltre

sotto questa chiesa si eseguirono altre sepolture fino alla rivoluzione francese ed al successivo editto napoleonico per cui venne predisposto il cimitero che si vede ancora vicino alla provinciale, in disuso dal 1929, e chiuso negli anni sessanta.

Il presbiterio è separato dal corpo centrale da una splendida cancellata in ferro battuto che, con la colonna in pietra che sostiene l'arco di volta, furono offerte dalla popolazione di Pont Canavese e Frassinetto (che apparteneva ancora a questa parrocchia) nel 1661. Particolari sono i due altari contigui in una chiesa ad una sola navata: a destra l'altare della Beata Vergine delle Grazie, a sinistra quello dell'Assunta; che la chiesa sia dedicata alla Madonna è ulteriormente confermato dalla presenza di altri due altari a lei dedicati: alla Madonna del Carmine e alla Madonna nera di Loreto. Sul lato sinistro si trova l'altare di San Rocco la cui statua risale all'epoca della peste del 1630 quando la popolazione della borgata Faiallo e quella di Frassinetto si affidarono al santo per non essere colpita da questa terribile epidemia; vicino vi è l'altare di Santa Lucia e Santa Apollonia. La devozione a Santa Lucia protettrice della vista è legata al lavoro di tessitura che richiedeva vista acuta per controllare la lavorazione dei telai; ogni anno, il 13 dicembre tutte le maestranze della Manifattura Mazzonis presenziavano alla celebrazione della Santa Messa in onore della loro patrona.

Secondo la tradizione a Santa Apollonia vennero estirpati i denti perciò proteggerebbe da tale fastidioso malanno. L'altare di San Giuseppe, ha un pregevole dipinto raffigurante la morte del santo che fu fatto erigere dalla confraternita a lui intitolata. Sempre a cura della Confraternita, che si dedicava alle opere di carità, alla sepoltura dei defunti ed al loro suffragio, venne eretto il campanile quadrato sulla sacrestia intorno al 1750.

L'attività delle Confraternite fu fondamentale per la chiesa in quanto i laici che vi appartenevano si occupavano di molteplici attività; a S. Maria furono attive, oltre a quella di San Giovanni Decollato, la Confraternita del Carmine, del Santo Rosario, dell'Assunta e dei Cinturati della Beata Vergine. Molte erano legate alla Madonna perché questa chiesa fu eretta in suo onore; il dipinto che sovrasta l'altar maggiore si ritiene risalga alla fine del 1400 ed ancora più antica (XII° secolo) è una statuetta in legno della Madonna con Bambino con abiti in stoffa che, per evitare tentazioni ai ladri, è conservata in altra sede. Ma i tesori non finiscono in chiesa: il coro conserva molti ex-voto e quadri, alcuni di pregevole fattura, e in sacrestia vi è una piccola urna-lavabo in marmo donata da Amedeo VIII°, detto il Conte Rosso, in occasione di una sua visita ai Conti del Canavese (1389).

Centrale Idroelettrica IREN aperta per la prima volta al pubblico

Il FAI Delegazione di Ivrea e Canavese prosegue la visita degli impianti IREN della Valle Orco, e dopo la centrale di Rosone nel 2016, apre al pubblico per la prima volta le porte della centrale di Pont Canavese.

La centrale idroelettrica di Pont Canavese, è stata costruita durante la seconda guerra mondiale ed è entrata in servizio nel 1945.

Ubicata a quota 440 m s.l.m., la centrale è l'ultima a valle della catena di impianti idroelettrici che sfruttano la forza dell'acqua per circa 2.000 m complessivi di salto, dai 2412 m s.l.m. del serbatoio di Valsoera.

La centrale fa parte del sistema idroelettrico della Valle Orco, realizzato dall'allora Azienda Elettrica Municipale di Torino, oggi IREN Energia, mediante la costruzione di sette impianti (Agnel-Serrù-Villa, Ceresole-Rosone, Valsoera-Telessio, Telessio-Eugio-Rosone, San Lorenzo-Rosone, Rosone-Bardonetto e Bardonetto-Pont), che forniscono attualmente circa 700 milioni di kWh annui con una potenza installata di circa 300 MW, e di sei serbatoi di regolazione stagionale (Agnel, Serrù, Ceresole, Valsoera, Telessio ed Eugio) aventi una capacità complessiva di 86 milioni di m³. La quasi totalità di questi impianti sorge all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso e testimonia come possa esistere un equilibrio tra insediamenti produttivi e ambiente.

L'impianto di Pont Canavese utilizza le risorse idriche scaricate dalla centrale di Bardonetto situata circa 9 km più a monte, che a sua volta riceve le acque scaricate dalla centrale di Rosone; quest'ultima utilizza, su 3 impianti distinti, le acque accumulate nel serbatoio di Ceresole, Telessio ed Eugio e una captazione minore sul torrente Piantonetto (impianto San Lorenzo-Rosone).

L'impianto è costituito da una galleria a pelo libero situata sulla destra orografica del torrente Orco; la galleria termina nella camera di carico, da cui ha inizio la condotta forzata lunga 161 m.

La Centrale restituisce le acque direttamente al torrente Orco, poco a monte della confluenza del torrente Soana.

Nella sala macchine sono installati 2 gruppi ad asse verticale con turbine tipo Francis, che sviluppano una potenza complessiva di circa 15.000 kW ed una producibilità media annua di 65 milioni di kWh.

L'energia prodotta è immessa sulla rete nazionale di trasporto a 132 kV, tramite una sottostazione situata nella parte retrostante della centrale.

La visita prevede una descrizione dell'impianto e un percorso guidato nella zona esterna alla centrale dove arriva la condotta forzata, nella sala macchine e nella sala controllo.

Domenica pomeriggio 24 marzo, -alla chiusura delle visite- all'interno della Centrale è previsto alle 17,30 il concerto del trombettista Ramon Moro. La particolarità del suono elettronico dei sintetizzatori utilizzati dall'artista di origine canavesane, si fonde con gli ampi spazi delle turbine della centrale, come testimoniano le sue precedenti performance in questo genere. E' previsto un servizio bar.

Settimo Vittone (km11 da Ivrea) dà inizio – in coincidenza delle *Giornate Fai di Primavera* – alla consueta apertura con le visite al pubblico a cura dei Volontari della Delegazione e del Comune di Settimo Vittone che, fino al tardo autunno, si susseguiranno ogni Domenica (salvo altri giorni su appuntamento) raccontando e illustrando l'incanto della **Pieve di San Lorenzo e dell'attiguo Battistero di San Giovanni** quest'ultimo oggetto di scavi del fonte battesimale recentemente condotti sotto la tutela della Soprintendenza. Lungo la via Francigena il complesso è un esempio di architettura preromanica con affreschi tra il XII e il XV sec. dominando fra gli ulivi l'intera vallata.

La Delegazione FAI di Ivrea e Canavese schiera – come sempre - una complessa squadra organizzativa tra Delegati, Volontari, Apprendisti Ciceroni che consente al pubblico delle *Giornate FAI di Primavera* dalle **10 alle 17,30 di sabato 23 e domenica 24 marzo** di visitare ben quattro “punti di bellezza” in Canavese, con una gamma ricchissima di curiosità tra edifici storici, attività produttive e chiese di toccante bellezza.

Gli Apprendisti Ciceroni quest'anno provengono da : Liceo Scientifico A.Moro di Rivarolo e il Liceo Botta di Ivrea. Gli studenti, che hanno seguito fino ad oggi degli incontri di formazione a riguardo, come di consueto, cureranno le visite per ciascun luogo, diventando i veri protagonisti della valorizzazione dei luoghi aperti al pubblico attraverso la comunicazione interpersonale e lo “storytelling”.

Si ringrazia : Paolo Coppo, Sindaco di Pont Canavese, Sabrina Noro Sindaco di Settimo Vittone, Dott. Gilberto Sandretto per la Collezione Cav Modesto Sandretto, la Società Cannon spa per il Museo della Plastica, Don Aldo Vallero Pievano di Pont Canavese, Proprietà IREN per la Centrale Idroelettrica, Liceo Botta di Ivrea, Liceo A.Moro di Rivarolo.

La Delegazione FAI di Ivrea e Canavese ringrazia [www. Canaveselab.com](http://www.canaveselab.com) per la costante collaborazione durante il corso dell'anno di attività .

@giornatefai



www.facebook.com/FAI.Ivrea.Canavese/

https://www.fondoambiente.it/il-fai/grandi-campagne/giornate-fai-di-primavera/?utm_source=grants&utm_campaign=giornatefai&gclid=CjwKCAiA_P3jBRAqEiwAZyWWaIAJdMnW-au45obr1DM0z6GxXKF6kiYcthNemWXY9K2qTOP3JalwDxoCs5YQAvD_BwE

Info: ivreacanavese@delegazionefai.fondoambiente.it

349.358 0180 (Denise Scagnolari, Delegata Segreteria Organizzativa)

347.820 6193 (Carlo Arborio Mella, Capo Delegazione)